

Editoriale

Afghanistan Centro America Golfo...

ANTONIO RUSSI

Se il 1987 ci ha dato, con l'accordo Usa-Urss per la liquidazione dei missili a medio e corto raggio, la grande e tanto inaspettata speranza di poter finalmente incamminare verso una prospettiva di effettivo disarmo, nondimeno i suoi ultimi giorni ci lasciano con l'angoscia e i rischi tremendi dei conflitti regionali che non si placano. Anzi, c'è un'allarmante recrudescenza di attività militari e di scontri sanguinosi, in decine di paesi al combattimento, si spara, si uccide. Nel Golfo Persico, dove l'intervento delle flotte militari straniere ha incentivato ed alimentato i raid aerei e navali, oramai quotidiani; nei territori occupati della Giordania e Gaza, dove le truppe israeliane si accaniscono contro la popolazione palestinese; in Nicaragua, dove i contras hanno ripreso all'opera di mediazione dei cardinali Obando y Bravo lanciando la più massiccia offensiva degli ultimi anni; in Afghanistan, dove attorno alla città di Khost sono in corso cruenti combattimenti tra le forze dei guerriglieri e le truppe sovietiche ed esercito afgano; nelle regioni meridionali dell'Angola, dove contingenti dell'esercito sudamericano hanno compiuto un vero e proprio atto di aggressione. Si combatte nel Sahara occidentale, in Cambogia e in Eritrea; continua la guerra civile in Libano.

Per la soluzione dei conflitti regionali, negli ultimi tempi, qualche spiraglio si è aperto: in Centro America, in Cambogia, nel Corno d'Africa; e poi l'Onu si è attivata come non mai per il conflitto tra Iran e Irak, per l'Afghanistan, per una conferenza internazionale sul Medio Oriente.

Cio, tuttavia, non è sufficiente; prevalgono ancora nettamente gli ostacoli e le resistenze a trovare accordi accettabili. Anche l'incontro Reagan-Gorbaciov su questo aspetto non ha potuto andare oltre lo stabilimento di un clima più propizio. Il problema ora è quello di utilizzare questa migliore atmosfera per mettere in campo nuove e sollecite iniziative che contribuiscano a superare le residue resistenze e a convincere sul serio a dipanare la matassa dei conflitti regionali. E qui davvero ciascuno deve fare la sua parte.

RIAPRONO I MERCATI

Il crollo di Natale a Tokio
fa temere per oggi un nuovo lunedì nero

Fine d'anno con suspense per dollaro e borse

L'allarme rosso di sabato si trasformerà oggi in una frana sui mercati valutari di tutto il mondo o si sarà rivelato sufficiente a far scattare un piano d'emergenza in difesa del dollaro? Dopo un anno scandito da giornate nere, il 1987 ha riservato anche un «Natale nero» con il minimo storico toccato dal dollaro sui mercati asiatici ed il nuovo crollo della Borsa di Tokio (aperta il 25 dicembre). Cosa accadrà oggi?

ANGELO MILONE

ROMA. Mentre i giornali italiani stanno andando in macchina, autorità monetarie e uomini delle borse di mezzo mondo sono probabilmente con gli occhi incollati ai terminali del computer che trasmettono i primi dati targati «Kabuto-cho», la Borsa di Tokio che ha aperto poco dopo la mezzanotte italiana. Il primo anello di una giornata che potrebbe segnare una nuova frana sui mercati è trascorso in un Natale di attesa per un nuovo, possibile «lunedì nero».

La premessa è nota. Dal mercato orientale, non toccati dalle festività natalizie, è giunto un messaggio inquietante: il giorno di Santo Stefano a Manama, la piazza finanziaria del Bahrein sulle rive del Golfo Persico, la moneta americana è piombata a nuovi primati negativi contro lo yen (124,75 contro i 125,20 del venerdì a Tokio che già rappresentava il minimo del dopoguerra). E la conclusione è semplice: visto che in tutto l'Occidente le operazioni erano ferme per il Natale, evidentemente erano gli operatori giapponesi a vendere dollari nella convinzione che la valuta americana sarebbe stata destinata a scendere ancora alla riapertura dei mercati mondiali (cioè oggi). Valutazione confermata dalla quasi contemporanea seduta della Borsa di Tokio, la più drammatica dell'87, con una

caduta del 4,48%. Nel mirino, in particolare, erano stati i titoli delle aziende più esposte agli scossoni delle esportazioni, quindi una ennesima riprova della sfiducia nella tenuta del dollaro alle cui vicende le esportazioni marcate con il Sol Levante (e non solo queste, ovviamente) sono direttamente collegate. Le difficoltà ad esportare, tra un mercato americano con il dollaro in caduta libera, quello tedesco e quello giapponese contraddistinti da una domanda interna che non accenna a crescere in maniera consistente, risultano la prima cartina di tornasole della situazione attuale. È sulla sfiducia manifestata dalla Borsa di Tokio non può non aver influito, ad esempio, una notizia solo in apparenza secondaria pubblicata sui giornali di ieri: per la prima volta in dicembre, dopo un lungo periodo di tempo, le automobili «made in Usa» hanno riconquistato il mercato americano, sebbene abbiano registrato un volume di vendite inferiore a quello dell'86. Un risultato reso possibile dal calo pari al ben 18% delle importazioni di auto

giapponesi, ormai sempre meno competitive. Era la situazione alla quale lo scorso 23 dicembre aveva tentato di mettere un freno il gruppo dei Sette Grandi, il «G7», con una intesa annunciata con grande enfasi alla vigilia delle feste natalizie, ma che sembra aver avuto una capacità di persuasione di appena poche ore. Dal «G7» era venuto l'impegno ad operare per stabilizzare il dollaro agli attuali livelli. Una dichiarazione di intenti che, si sperava, avrebbe ottenuto effetti positivi, come sembrava indicare una sia pur non eclatante ripresa della Borsa di New York nella stessa antipoglia di Natale. Ma così non è stato il mercato internazionale, né sembrano poter aprirsi grandi aspettative le dichiarazioni del consigliere economico di Reagan, Beryl Sprinkel, che ha affermato seccamente: «Il documento del sette paesi più industrializzati non contiene nessun impegno da parte degli Stati Uniti ad alzare i tassi di interesse per sostenere il dollaro nel caso dovesse riprendere a scendere». Cosa potrebbe,

40° della Costituzione e riforme Istituzionali



Le celebrazioni per il quarantesimo anniversario del varo della Costituzione repubblicana si intrecciano alla discussione politica e al confronto tra i partiti sulle riforme istituzionali. Vasta eco hanno avuto intanto sulla stampa gli interventi che i presidenti di Camera e Senato, Nilde Iotti (nella foto) e Giovanni Spadolini, hanno formulato nelle colonne de «L'Unità», nel supplemento di ieri dedicato ai quaranta anni della Carta costituzionale. **A PAGINA 8**

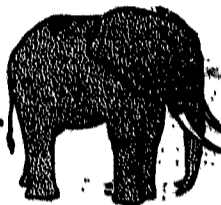
L'Arabia Saudita accusa l'Iran di «espansionismo»

Il regime iraniano dirige le sue frecce contro i nostri cuori invece di aiutarci a liberare Gerusalemme dall'occupazione israeliana. Così re Fahd per la prima volta in termini tanto netti ha schierato l'Arabia Saudita, nel corso dei lavori del Consiglio di cooperazione del Golfo, contro Teheran. Re Fahd ha accusato l'Iran di «espansionismo» nell'area. I sei capi di Stato stanno ora studiando misure «adeguate» di difesa. **A PAGINA 8**

Arrestato in Francia il nuovo capo dell'Eta

È diventato tragico il bilancio dell'attentato dell'ultima sera in un bar di Barcellona frequentato da militari e da personale americano: un morto e 6 feriti. Uno ammucchiato per le autorità spagnole, le quali hanno però annunciato ieri l'arresto da parte della polizia francese del nuovo capo militare dell'Eta basca, Ignacio Pujana Alberdi, 38 anni, attualmente detenuto in Francia. **A PAGINA 8**

«L'elefante verde» Oggi terza puntata



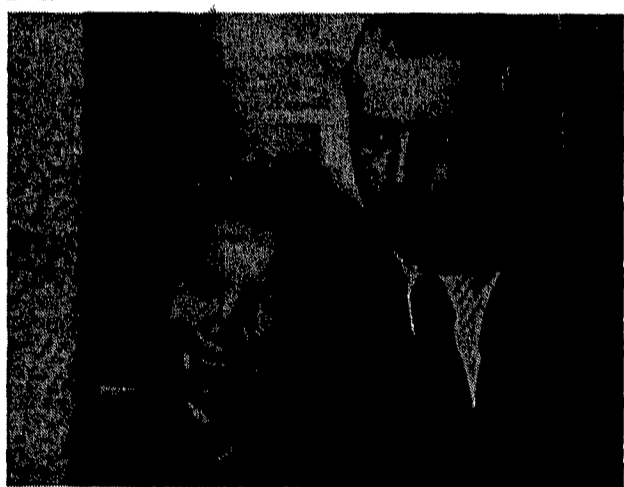
A PAGINA 8

È stato preferito al colonnello North e al fenomeno dell'Aids La copertina del «Time» a Gorbaciov L'America lo elegge «uomo dell'anno»

I successi di Gorbaciov negli Usa continuano: mentre il suo libro «Perestrojka» guida la classifica del best-seller, «Time» gli ha dedicato la copertina come «uomo dell'anno». Sino all'ultimo il leader sovietico ha avuto due rivali: il colonnello North e il fenomeno che, anche nel 1987, più di ogni altro ha fatto notizia negli Usa, l'Aids. Alla fine è stato scelto lui. Perché spiega «Time», «è un simbolo di speranza».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINSBERG

NEW YORK. Gorbaciov è il quarto leader sovietico ad avere l'onore della copertina sulla rivista americana. Ma il suo successo è più di sostanza che di mera immagine personale: ad aver colpito gli americani nei giorni del summit è stato il suo realismo, il suo appello al «buon senso» anziché all'ideologia. «Time» mette le mani avanti contro le ire che la scelta può scatenare a destra e definisce Gorbaciov «un



La foto del matrimonio di Raisa e Mikhail Gorbaciov, scattata nel '54 e pubblicata da «Time».

A PAGINA 4

Giallo vicino Roma Uomo e donna uccisi e bruciati

Giallo alle porte di Roma. I corpi carbonizzati di un uomo e di una donna sono stati ritrovati ieri nelle campagne dei Castelli, a pochi chilometri dalla capitale. I cadaveri erano avvolti in due grandi sacchi. La coppia non è stata ancora identificata. Sono stati prima uccisi e poi bruciati. Gli abitanti della zona hanno visto per tutta la notte il macabro fazzoletto passionale o regolamento di conti della malavita?

CARLA CHELO

ROMA. Erano avvolti in due grandi sacchi, lasciati accanto al cancello d'ingresso di un vivaio. Un uomo li ha scoperti ieri mattina mentre andava al lavoro. Da prima li ha scambiati per due manichini. Solo dopo essersi avvicinati ha capito di aver trovato i resti di due persone carbonizzate. L'unica cosa certa, in questo giallo, è che si tratta di un uomo e di una donna. Non si conosce la loro identità,

A PAGINA 5

Israele A due a due i palestinesi in tribunale

Veri e propri processi sommersi in Israele contro i palestinesi arrestati, con gli imputati condotti incatenati al giudizio a due a due (nella foto). Intanto, esplodono i disegni all'interno del Partito laborista: il ministro della Difesa Rabin è stato accusato da alcuni suoi compagni di «sanificare lo status quo dei territori occupati alla stessa stregua di Shamir».

A PAGINA 3

L'insegnante che tortura Stefania

MIRTO (Messina) Lui, il professore Giuseppe Orlando, non vuol proprio saperne di avere nella sua classe dei bambini handicappati come quella Stefania, operata per un tumore al cervello all'età di diciotto mesi e ora cerebrolesa. Stefania resiste ogni giorno. Non capisce perché non può restare con gli altri bambini come ha sempre fatto negli anni passati, ed è allora che la violenza si insaprisce. Il professore le piomba accanto, la prende per il braccio e le urla: «Ti ho detto di andartene fuori. Hai capito?». E mentre Stefania, piena di vergogna e timori, è costretta a cedere, anche gli altri ragazzi della prima media sezione B di Mirto, in provincia di Messina, si allontanano per solidarietà e il professore resta solo.

Ogni giorno Stefania si rannicchia sul suo banco nella speranza che entrando il professore si dimentichi di lei. Si fa piccola piccola e con le mani si aggrappa alla sedia. Ma il professore ha una memoria di ferro: varca la soglia e le ordina di andar via. Con la bimba handicappata c'è tutto il paese: famiglie, professori, preside, soprattutto bambini. Ma ancora nessuno è intervenuto per risolvere la vicenda.

ALDO VARANO

per sua figlia. Il professore non la vuole in classe perché dice che la malattia che ha avuto Stefania è infettiva - spiega la signora Concetta -. Ma non è vero. Se così fosse in 10 anni ne avrebbe infettate di persone. Lui dice che la mia bambina è pericolosa per gli altri bambini. Invece, gli altri bambini vogliono bene a Stefania. Sono cresciuti insieme nella stessa scuola, hanno giocato tutti in gruppo e lei, se vuole si informi dietro, non ha mai mischiato niente a nessuno».

«Stefania deve restare in classe. Questo non è in discussione. È una bambina autosufficiente. È questa pulita e ordinata fino allo scrupolo. È capace di lavarsi da sola e di tener pulite le sue cose. Il problema vero - ta-

Un anno di sport un po' eccezionale, un po' «gonfiato»

Roche vince Giro, Tour e Mondiale; Ben Johnson migliora a Roma di 10 centesimi il record del 100 metri; il Napoli vince il suo primo scudetto; Tomba riporta i colori azzurri sul podio dello sci mondiale; Andrei migliora per ben tre volte il primato del peso. Si chiude un anno di sport in un turbinio di cifre, le prospettive per l'88 con tre appuntamenti di prima grandezza: le Olimpiadi di Seul, quelle invernali di Calgary e i Campionati europei di calcio. Solo la Nazionale di Vicini sembra ringiovanita, gli azzurri degli altri sport hanno solo... dodici mesi di più. Speriamo che non siano troppi.

CECCARELLI, CORTESE e MARZULLO NELLO SPORT